

Segue dalla prima

Nel processo a Berlusconi, lo scorso 25 giugno, i legali del premier avevano chiesto la sospensione in base al «Lodo» ma i pm Boccassini e Colombo e l'avvocato di parte civile Giuliano Pisapia avevano posto eccezioni di incostituzionalità della norma. Ieri il Tribunale ha definito le eccezioni «non manifestamente infondate». Quindi gli atti andranno alla Consulta, ma il rischio che comunque tutto finisca in nulla, qualsiasi sia la decisione della Suprema Corte, è alto. Il prossimo 9 gennaio, infatti, il giudice Guido Brambilla dovrà lasciare il collegio giudicante e il processo dovrà cominciare da capo davanti ad un'altra sezione.

Il Tribunale, presieduto dal giudice Luisa Conti, giudici a latere Brambilla e Carmen D'Elia, nell'ordinanza che manda gli atti alla Consulta la Corte scrive che il Lodo salva Berlusconi potrebbe aver violato almeno dieci articoli della Costituzione. I giudici affermano che la sospensione del processo in corso, così come dispone la legge sull'immunità, «deriva direttamente da una prerogativa personale che si attribuisce alle alte cariche dello Stato e che è collegata con l'assunzione e durata della carica, per qualsiasi reato anche riguardante fatti antecedenti l'assunzione della medesima». E proprio per questo, secondo il Tribunale, contrasta con l'articolo 3 della Carta Costituzionale, che è «un principio fondante e derogabile solo dalla stessa Costituzione», e che stabilisce che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione, tra l'altro, di condizioni personali e sociali». Inoltre la Costituzione stabilisce l'immunità per le opinioni espresse dai membri del Parlamento (art.68), l'immunità funzionale per il Presidente della Repubblica per gli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni (art.90), e stabilisce la procedibilità per il Presidente del Consiglio e i ministri (art.96). Ma in nessun caso, sottolinea il giudice «la Costituzione prevede forme di immunità o prerogative riferibili a reati che non hanno alcun collegamento con le funzioni esercitate».

Secondo i giudici, inoltre, la norma sulla sospensione dei processi viola gli articoli 24 e 111 della Costituzione, in particolare sulla ragionevole durata del processo perché la sua sospensione «oltre ad essere obbligatoria e non rinunciabile è anche a tempo indeterminato in quanto la carica, alla cui cessazione è collegata la durata della prerogativa, può essere ricoperta ripetutamente senza che sia prevista alcuna limitazione». Tutto questo comporta una lesione del principio del diritto alla difesa, e all'esercizio dell'azione civile. L'ultima considerazione del Tribunale è sul caso del giudice a latere Brambilla, applicato al collegio solo fino al 9 gennaio 2004. Da quella data in poi, infatti, il processo a Berlusconi, sospeso per la legge sull'immunità, potrebbe ripartire davanti

La legge sull'immunità è sospettata di violare almeno dieci articoli della Costituzione dal 3 al 96



Il direttore del Corriere della sera si difende attaccando: «Mi sfiorano la punta di un piede...» Il Giornale contro il Corriere «Fa i titoli come l'Unità»

ROMA Stefano Folli ondeggia. L'edizione domenicale del Corriere della sera, con quell'ampio spazio dato alla stampa straniera non è passata inosservata non solo ad alcuni polemici editorialisti, vedi Paolo Guzzanti, ma anche a coloro cui sta a cuore la linea del giornale, quella nuova.

E così ieri mattina, nella proverbiale riunione della mattina il direttore in qualche modo si è smarrito, cambiando argomento. «Ho letto articoli critici nei nostri confronti sia sul Foglio che sull'Unità, il che mi conforta. Siamo e resteremo un giornale indipendente». Se bastassero le critiche da destra e da sinistra a confermare l'indipendenza di un giornale, non si capisce perché siano stati spesi fiumi d'inchiostro sugli assetti proprietari, sulle mire di molti imprenditori, a cominciare dal presidente del Consiglio, che è un po' più di un imprenditore.

«Le critiche di questi ultimi giorni mi sfiorano vagamente la punta di un piede», avrebbe detto con piglio risoluto ancora Stefano Folli. Questa volta il riferimento non era sull'Unità o sul Foglio. Il direttore del Corriere della Sera ha commentato così, durante la riunione di redazione la levata di scudi da parte di alcuni esponenti del centro destra e de «Il Giornale», contro la sua scelta di aprire il Corriere di domenica con le aspre critiche della stam-

“ Doppio stop. Per lo stralcio Berlusconi i giudici rinviando gli atti alla Corte Costituzionale per «la non manifesta infondatezza di legittimità del Lodo Schifani» ”



Si avvicina la prescrizione. Il 9 gennaio il collegio giudicante si scioglierà inderogabilmente e il processo dovrà ricominciare davanti a una nuova corte



Processi Sme, scende il sipario

Il Lodo Berlusconi va alla Consulta. Previti, Pacifico, Squillante chiedono il rinvio per il patteggiamento allargato



Ilda Boccassini

Si patteggia anche su Linate. Ci furono 118 morti

Ma il tribunale di Roma si rivolge alla Consulta. «Quella legge è in contrasto con la Costituzione»

Federica Fantozzi

ROMA Nel giorno dell'entrata in vigore della legge sul patteggiamento allargato ne viene ipotizzato il contrasto con la Costituzione. È stato il tribunale penale di Roma a ritenere non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal pm in due diversi processi, trasmettendo perciò gli atti alla Consulta. Che dovrà valutare la conformità della riforma - che ha esteso la possibilità di patteggiare pene fino a 5 anni contro il limite precedente di 2 - agli articoli 3 e 111 della Carta.

Per ora entrambi i giudizi - per estorsione e tentata estorsione - sono sospesi. Secondo i giudici della V sezione del tribunale penale la

legge 134 del 12 giugno 2003, approvata con il voto della CdL e il no compatto di Ulivo e Rc, violerebbe la Costituzione per tre motivi: l'intervallo non inferiore a 45 giorni, la possibilità di applicazione ai procedimenti in corso, l'estensione all'udienza preliminare. Se infatti il patteggiamento «per i reati di minore gravità può avere una sua logica» trasformarlo in «un procedimento di più vasta applicazione riducendo il rito ordinario di cognizione piena solo a reati di massima gravità» contrasterebbe con i principi di ragionevolezza nonché del giusto processo (contraddittorio, pari dignità delle parti e ragionevole durata). Trasformando «il sistema penale e processuale a un luogo di negoziazione che svilisce la funzione giurisdizionale e i principi già consacrati nella Convenzione europea per i diritti umani».

I giudici notano poi come l'istituto della pena concordata sia stato introdotto per motivi deflattivi: «Per evitare i costi in tempo, risorse umane e finanziarie determinati dalla complessità dell'udienza preliminare o del dibattimento; in cambio di tale risparmio l'imputato gode di uno sconto di un terzo della pena». I giudici criticano la scelta del legislatore di estendere il termine per la richiesta senza troppe distinzioni. Scrivono infatti: «Consentire la riduzione della pena anche a chi non ha fatto risparmiare alcuna risorsa allo Stato e ai cittadini, dopo che è stata celebrata l'udienza preliminare o il dibattimento è stato dichiarato chiuso ed è addirittura in corso la discussione, non è ragionevole e contrasta con i principi che sottendono l'istituto». In secondo luogo, i giudici ritengono che il principio di ragionevole dura-

ta vada interpretato nel senso che «non è solo un diritto dell'imputato, ma anche delle altre parti processuali». Ad esempio, nel caso di un processo con più coimputati dove uno solo chieda il patteggiamento allargato. Qualunque sia la decisione del giudice, infatti, «il processo dovrebbe iniziare ex novo, dinanzi ad altro giudice, con rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale. In tal caso non vi sarebbe speditezza processuale... ma anzi una dilatazione dei tempi della decisione».

È stato sospeso ieri anche il processo per l'incidente aereo dell'8 ottobre 2001 a Linate dove morirono 118 persone: i quattro imputati hanno chiesto infatti di valutare la possibilità di patteggiamento allargato, e il presidente della V sezione penale di Milano l'ha concessa. L'udienza è stata aggiornata al 1 ottobre.

ad altro collegio finendo così per «rendere concreto l'intervento della prescrizione». Il Tribunale ha anche bocciato, perché fuori tempo, la richiesta del pm Boccassini di poter depositare agli atti del processo alcune memorie sulla conduzione delle indagini, presentate dalla Procura in «difesa» delle accuse lanciate da Berlusconi.

I legali di Berlusconi Gaetano Pecorella e Niccolò Ghedini, sono ovviamente contrari alla decisione della Corte. «Era già tutto previsto - ha detto Ghedini - e visto che siamo a Milano non mi stupisce». In ogni caso il legale e parlamentare accusa i giudici di aver espresso «non opinioni tecniche ma politiche» e di aver dovuto ascoltare da parte loro argomentazioni che ricalcano «le ragioni sostenute dall'opposizione di centro-sinistra». Soddisfatto invece l'avvocato di parte civile della Cir, Giuliano Pisapia: «È un'ordinanza ineccepibile sotto ogni profilo». Per quanto riguarda invece il proces-

so agli altri imputati (erano presenti in aula Cesare Previti e l'avvocato Attilio Pacifico), è subito partita la gara a richiedere la sospensione in base alla nuova legge sul «patteggiamento allargato». Lo hanno fatto tutti gli imputati tranne Francesco Misiani e Filippo Verde. Il pm Boccassini si è opposto all'uso della nuova legge da parte degli imputati, ricordando al Tribunale che aveva già concluso la sua requisitoria e di aver chiesto le pene per tutti senza concedere attenuanti generiche. La Boccassini ha ribadito che non darà «mai il consenso ai patteggiamenti» ed ha inoltre chiesto lo stralcio delle posizioni degli imputati Mariano e Fabio Squillante e della moglie di quest'ultimo, per i quali, avendo un'imputazione meno grave, si dimezza il tempo di prescrizione, che scatta in autunno.

La prima sezione del Tribunale, nell'ordinanza che ha accolto le richieste degli imputati, spiega che «la norma in questione assegna all'imputato un periodo di tempo per valutare se proporre o meno una richiesta di pena, e si tratta di una norma transitoria prevista espressamente per i processi in corso». Una possibilità, osservano i giudici, «che non può essere paralizzata da un dissenso anticipato sulla eventuale e futura proposta di applicazione della pena». Respinta la proposta di stralcio della Boccassini e quindi, visto che la sospensione per la nuova legge è per il periodo feriale ferma i termini di prescrizione, rinvio al 29 settembre, e udienze fissate anche per il 3, il 4, il 6, il 10, il 13, il 17 e il 18 ottobre. E per tutti i venerdì, sabato e lunedì successivi. In questo caso i legali di Previti sono contenti: «È stata applicata correttamente la legge» ha detto l'avvocato Giorgio Perroni. L'impressione è che alla fine nessun imputato chiederà il patteggiamento, ma lo scopo delle difese è stato raggiunto: si perdono altri mesi importanti e nel frattempo si avvicina il 9 gennaio: la prescrizione è dietro l'angolo.

Vittorio Locatelli

Forse nessuno degli imputati chiederà il patteggiamento. Ma le difese avranno guadagnato mesi preziosi



colpi di sole



Corriere parte due, dopo aver letto l'articolo qui a fianco. Eh sì perché le critiche da destra e da sinistra hanno fatto scendere in campo l'intelligenza di destra a sostegno del Corriere. Non si capisce se il problema del giornale di via Solferino sia quello di essere paragonato all'Unità, o sia quel che scrive. Vale per tutti quanto dice Volontè dell'Udc. «L'indipendenza del quotidiano di via Solferino è un bene del paese che noi difenderemo strenuamente: è una indipendenza da ogni parte politica e da vecchi poteri economici». «Non condividiamo - aggiunge Volontè - il costume tutto italiano, testimoniato dall'articolo di fondo del Corriere della sera, di offuscare l'immagine del paese con attacchi imprecisi e in parte infondati ad alcune istituzioni plurisecolari come le fondazioni e allo stesso autorevolissimo governatore della Banca d'Italia. Ieri in un bellissimo editoriale del direttore del quotidiano milanese - osserva l'esponente dell'Udc - si richiamava la politica e la società ad avere rispetto per la civiltà italiana. a questo rispetto vogliamo attenerci, valutando negativamente sia la volontà di alcuni movimenti politici di stratonare la figura del capo dello stato sia altrettanto negativamente leggendo l'articolo di oggi».

In attesa che Volontè faccia pace con se stesso, con gli editorialisti del Corriere, i buoni, i non buoni, gli eccellentissimi e i no, una sola cosa si può dire. Che l'Unità e il Corriere sono molto lontani. Molto.



Tg1

L'idea del «lodo» è stata di Ciampi, «Lui» non voleva assolutamente. Berlusconi straparla e il Tg1 manda in onda una precisazione del povero Bonaiuti: bè, no, non è proprio così. Una pena. I magistrati italiani sono «un cancro», e «Lui» lo estirperà. La stampa estera lo attacca perché sobillata dalla sinistra italiana: ma qui il Nostro può solo dare la testa nel muro, non c'è Bonaiuti che tenga. E il Tg1 - il servizio era di Marco Frittella - questa volta non si spertica in elogi e applausi per il «premier»: c'è di mezzo il Quirinale, la nostra faccia all'estero, meglio tenersi bassi. A sostegno di Berlusconi formato europeo, vengono usati Pera e Casini, come un doppio spot, come se fossero due sponsor a pagamento, buttati lì, nella mischia.

Tg2

Dagli spot impropri del Tg1 allo spottone - di più - all'inno, al salmo, alla cantata polifonica, alla sinfonia eroica firmata da Giovanni Masotti sulla partenza del «semestre» europeo a firma berlusconiana. Sarà «una svolta» epocale, darà «nuovo slancio», garantirà la «ripresa economia», tutti i partner aspettano Berlusconi, l'amico degli Usa, il motore della politica estera comunitaria, l'inventore del «piano Marshall» per il Medio Oriente. Ma chi erano De Gasperi, Spaak, Schumann, Adenauer? Di fronte al Grande Rifondatore d'Europa, erano niente, sbiaditi personaggi, ragnatossi vecchi idealisti che il berlusconismo - il nostro luminoso futuro - seppellirà nel cimitero dei ricordi.

Tg3

Le reazioni dell'opposizione al forsennato attacco di Berlusconi alla stampa estera e alla magistratura italiana si limitano - nel Tg3 - alla voce di Luciano Violante. Si poteva fare di più. Berlusconi non poteva inaugurare in modo peggiore il «semestre». Ve lo immaginate il «Financial Times» ispirato dalla sinistra italiana? Berlusconi (ma questo nemmeno il Tg3 lo dice) pensa che la stampa estera sia cosa sua, al pari di Mediaset e della Rai. Il risultato sarà che la stampa estera - di ogni ideologia e colore - lo impallinerà come un piccione e, con lui, l'Italia tutta.